

Concorso Postacchini. I violinisti e le loro storie



Chi ce l'ha fatta e chi no. Chi spera nel passaggio al turno successivo e di conquistare il podio e chi, sebbene deluso dal responso dei giudici, prende il tutto con la maturità dei grandi, molto spesso nonostante la giovane età. Stiamo parlando dei 112 giovani violinisti che da 31 Paesi diversi hanno raggiunto Fermo per la XXII edizione del Concorso Violinistico Internazionale "Andrea Postacchini".

Vuoi perché i talenti delle quattro corde hanno invaso la città, i bar, i ristoranti, gli hotel e i b&b; vuoi perché suonano in ogni angolo utile a provare; vuoi perché è facile innamorarsi di chi mosso dalla musica macina chilometri su chilometri, i cittadini di Fermo abbracciano con affetto questa manifestazione. Nata nel nome del liutaio fermano vissuto tra il 1700 e il 1800, il concorso, punta di diamante del violinismo internazionale, si conclude domani (30 maggio) al Teatro dell'Aquila di Fermo.

Una babele di nazionalità, lingue e tradizioni dove però il legante comune è la musica e il *sour fair* di chi la suona che permette a tutti di stringere amicizie e di brindare insieme per le vittorie dell'altro.

C'è chi come il francese **Yann Passabet-Labiste** è una vecchia conoscenza del concorso e sa che questo è l'ultimo tentativo qui al Postacchini avendo ormai raggiunto il limite massimo d'età, 35 anni. "Ma io sono tornato a Fermo per il buon cibo, mica per il concorso – scherza alludendo alla "Trattoria degli artisti", luogo intoccabile per lui dove mangiare ogni volta che sosta in città – Ho partecipato al concorso ben 6 volte, nel 2001, 2006, 2007, 2008, 2010, 2011, e ho sempre alternato i risultati: o vado in semifinale o vengo eliminato subito.

Quest'anno dovrei arrivare in semifinale secondo i miei calcoli – spiega sorridendo – Al di là del risultato (Yann è arrivato in semifinale di categoria ma non l'ha superata), Fermo e il concorso

mi sono rimasti nel cuore e ho imparato tanto da questa manifestazione". Ci spiega che il suo modo di suonare si sta trasformando, che ora è più rilassato e più pulito nel suono, meno stressato dalla necessità di dimostrare le proprie capacità. "Ritrovo me stesso quando suono il violino, sono in simbiosi con il mio strumento" e carezza la mano della moglie, mentre racconta.

Ha fatto invece più di dodici ore di volo **Kato Shusaku**. Viene dal Giappone ed è la sua prima volta in Italia e la prima volta ad un concorso internazionale. "Sono contento di essermi qualificato – ci spiega riferendosi al podio conquistato per la sua categoria d'età, quella tra i 17 e i 21 anni – non pensavo di farcela, gli altri erano molto più bravi – dice ridendo – Quando suonavo davanti alla commissione ascoltavo solo me stesso, era come se il mondo scomparisse attorno a me".

Quando gli si chiede cosa gli è piaciuto di più di questo primo assaggio d'Italia ci dice: "Il teatro, non ce ne sono di così belli in Giappone, e poi la pasta al ragù. Altra cosa che mi piace tantissimo è viaggiare da solo, voglio farlo ancora". "Hai avvisato i tuoi genitori della qualificazione?" Risponde con una smorfia: "Guarda! – e tira fuori dalla tasca il cellulare – mi è caduto mentre correvo per raggiungere il teatro a vedere i risultati e si è rotto!". E si illumina in un sorriso nonostante tutto.

Mateusz Makuch viene dalla Polonia invece ed è arrivato alle semifinali della sua categoria d'età, ma non ce l'ha fatta a superarle. È un timido anche se sul palco non si direbbe. "È la sua prima volta in Italia – ci spiega la zia che lo accompagna – ma ha già una grande esperienza di concorsi internazionali – dopo il Postacchini l'obiettivo è finire l'Accademia Musicale in Polonia". Anche Mateusz si porta a casa alcuni ricordi di Fermo "La città è bellissima, ho filmato e fotografato ogni particolare. Poi ieri sono stato al mare, dei colori indescrivibili. La serata si è conclusa con la pizza e il tiramisù, ho scoperto che è il mio dolce preferito!".

Piccola eppure già matura e dalle idee chiarissime è invece **Sibre Grâce, 11 anni** e un sorriso che rapisce. "Suonerò domani e sono molto emozionata. Ho già incontrato altri bambini della mia categoria e ho fatto le prime amicizie. – spiega e prosegue elencando alcuni premi vinti di recente, il primo premio al Flame di Parigi, poi il secondo posto al Concours Bravo in Belgio – il mio sogno è quello di diventare una solista o entrare in un'orchestra di musica da camera".

Quando gli chiediamo cosa gli piace oltre al violino ci sorprende: "Mi piace la storia – evidente l'influenza del papà, ricercatore alla Sorbona di Parigi – amo i libri, anche i gialli e poi il teatro, la commedia." Grâce, piccole donne crescono, e un in bocca al lupo anche a lei, per il concorso e per la vita.

Redazione – la Scansione.net